

nectare questo), di lire 1200, corrispondente al capitale di 24 mila lire, se ufficiali od assimilati, 500 se guard'arme o sott'ufficiali dei carabinieri, 400 se sott'ufficiali di fanteria, cavalleria ed artiglieria, 300 se semplici carabinieri. » Ed a fronte di questo regolamento che è tuttora in vigore, nè si pensa a mutarlo, il ministro della guerra intende ora di stabilire una gradazione inversa pel corpo degli ufficiali!

Ci pensi l'onorevole ministro; la cosa a mio avviso, è piuttosto grave; la Commissione non ha altro in mira che l'interesse dell'esercito e della disciplina e se io mi tenni in dovere di fare alcune osservazioni, vi fui indotto dalla coscienza di avere acquistata qualche cognizione pratica in questa materia negli anni che ho passati fra le cose militari, sopravvegliando in particolar modo ai matrimoni degli ufficiali. Ma mi riasumo, rispondendo in brevissimi cenni alle seguenti domande.

È necessaria una legge, che provenga al matrimonio degli ufficiali?

È necessario il proposto aumento della rendita?

È opportuna la proposta gradualità?

È opportuna l'esenzione degli ufficiali generali come propone l'onorevole Corte?

Quanto alla necessità di una legge che governi il matrimonio degli ufficiali, io non ho che ad osservare alla Camera che le regie lettere patenti del 29 aprile 1834 hanno una pacifica e tranquilla vita legislativa di trentasette anni, senza avere mai ricevuta la benchè menoma offesa o il benchè menomo attacco; e questo è l'argomento il più convincente della necessità di questa legge.

Circa al proposto aumento dovrò ripetere quanto ho detto nella seduta di sabato, che cioè la proposta tassa di due mila lire (ritengano gli onorevoli Corte e Pissavini, i quali vorrebbero proporre un emendamento a questo riguardo) risponde appena appena, e forse non risponde neppure all'antica misura di lire 1200, e ciò per le moltiplicate spese degli alloggi, del vitto, della educazione, ed anche, diciamo pure, per le cresciute contribuzioni di ogni genere, non escluse quelle della moda e del lusso.

Ma notisi ancora una circostanza.

Quando furono promulgate le regie lettere patenti del 1834, gli ufficiali del regno subalpino trovavano ben difficilmente una dote di 24 mila lire, perchè ognuno si ricorda come in quei tempi le doti fossero in una proporzione veramente deplorabile; ma ora, in conseguenza della successione stabilita senza distinzione di sesso dal Codice civile italiano, viene ad essere spianata una delle maggiori difficoltà che si frapponessero all'assicurazione della prescritta rendita.

Quanto alla convenienza della proposta gradualità, ripeterò che essa non è decorosa pel corpo degli ufficiali, perchè offende in certo qual modo la gerarchia militare, colla quale fa spiacevole contrasto il pensiero

che un ufficiale provetto, più fortemente armato contro le seduzioni del matrimonio, abbia, per contrarlo, maggiori agevolezze che il giovane luogotenente, il quale vi si sente indotto da una forza talvolta irresistibile.

Nè posso rimanermi dal toccare ancora una volta il maggiore pericolo di unioni clandestine, che con quel sistema verrebbe a manifestarsi.

Vi basti, o signori, questo cenno statistico.

Nell'anno 1867 i matrimoni degli ufficiali salirono alla cifra di 340. Ebbene, di questi 340, soli 40 erano ufficiali superiori, gli altri 300 ufficiali inferiori, e i più luogotenenti e sottotenenti. Si potrà avere fiducia che la proposta gradualità disponga i giovani ufficiali ad aspettare il conseguimento di quel grado superiore che li autorizza ad assicurare una rendita minore?

Io non ho questa fiducia; io temo bensì che molti si dispongano a transigere colla dilazione ricorrendo al vincolo religioso; e si aumenteranno per tal modo le unioni clandestine, che sono una delle maggiori piaghe dell'esercito, e le quali il ministro della guerra potrà difficilmente impedire e difficilmente reprimere.

Per quanto poi concerne la esenzione degli ufficiali generali, io ho grande speranza che l'onorevole deputato Corte ritiri la sua proposta, perchè non la credo conforme a quei principii di giustizia, di eguaglianza, ed oso dire di dignità che per la forza degli eserciti è necessario che si veggano campeggiare limpidi e spiccati in tutti gli ordinamenti che attengono alla milizia.

Concludo pregando il ministro della guerra di volere accettare l'articolo della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri leggo una proposta dell'onorevole Salvatore Morelli, che modificherebbe l'articolo secondo nel modo seguente:

« Quando non si provi con un atto di notorietà che la promessa sposa possa contribuire ai pesi del matrimonio colla sua produttività (*Scoppio d'ilarità*) intellettuale od artigiana, l'ufficiale o l'assimilato non potrà contrarre matrimonio se prima non assicuri con vincolo ipotecario, a favore della medesima e della prole nascita, una rendita di lire 1200. »

La parola spetta all'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Non seguirò l'onorevole relatore nelle sue osservazioni, e non lo seguirò per la semplicissima ragione che l'unica discrepanza tra me e la Giunta consiste solo sull'ammontare della rendita richiesta per l'ufficiale di qualsiasi grado, onde ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio. Mi limito quindi a fare alcune osservazioni sull'articolo che venne testè presentato dall'onorevole ministro della guerra, in sostituzione all'articolo 3 del progetto approvato dal Senato.

Ed entrando tosto nel merito della questione, dichiaro che io desidererei che la rendita tassativa ed obbligatoria fosse eguale per tutti indistintamente gli ufficiali di qualunque siasi grado, e non inversamente